



Mauro Cozzoli

La misericordia di Dio per i nostri peccati – ci dice papa Francesco – «non conosce confini». Essa è perdono, ma anche indulgenza. Il primo concerne la colpa, la seconda la pena. La colpa è il male morale di cui il peccatore è responsabile e imputabile. La pena è la sanzione punitiva e il dovere di risarcimento che il male fatto comporta. Con il sacramento della penitenza è rimessa la colpa e la pena eterna (la privazione della vita eterna), non la pena temporale. Questa è connessa ai riverberi negativi del peccato, ai danni provocati nel soggetto stesso, negli altri e nella realtà intorno a lui. Così da lasciare nel peccatore un debito di ammenda e di reintegrazione, da soddisfare nella forma della conversione, della riconciliazione, della restituzione, della riparazione, della purificazione, della penitenza, della preghiera, del silenzio. E questo sia in vita, sia dopo la morte, nello stato chiamato Purgatorio, in cui scontare la pena restante.

Il sacramento non cancella questo debito ma lo fa emergere alla coscienza del penitente, perché si faccia carico dei guasti del peccato con un impegno di espiazione e di rinnovamento. E la sincerità del pentimento a esigerlo. Il penitente infatti non può disinteressarsi degli effetti nocivi del peccato. Né la grazia del perdono passa sopra a essi, ma chiama e incoraggia a un impegno di riparazione e reintegro di ciò che il peccato ha danneggiato. Un impegno da condurre sul piano sia personale, che relazionale con gli altri e solidale con le cose,

sopportando con fede le sofferenze e le prove della vita, mediante opere di misericordia e di carità, attraverso la preghiera e pratiche di penitenza. Siamo in presenza di un onere, spesso gravoso, per il penitente. Onere generato dal cumulo di pena dei molti peccati, da cui egli rischia d'essere avvilito. Anche in questo la Chiesa non lascia solo il peccatore. Nella soprannaturale unità del Corpo mistico di Cristo, la sua vita è correlata con quella di tutte le altre membra, così da partecipare dell'interscambio di beni nella "comunione dei santi". Per essa – leggiamo nella *Indulgentiarum doctrina* di Paolo VI – «tra i fedeli che già hanno raggiunto la patria celeste o che stanno espiando le loro colpe nel Purgatorio o che ancora sono pel-

Il sacramento della confessione, centrale nello spirito giubilare, rimette la colpa ma non le pene temporali. Il pentimento ci fa coscienti della necessità di espiare e di riparare



Indulgenze promessa di SANTITÀ

legrini sulla terra esiste un vincolo perenne di carità e un abbondante scambio di tutti i beni». Questi beni sono il patrimonio di bontà, di preghiera e di merito di tutti i figli della Chiesa, della Vergine Maria e dei santi *in primis*. Beni che prendono forma e valore dall'unica opera salvifica e meritoria di Cristo, nella cui sequela sono conseguiti. L'insieme di questi beni forma il cosid-

Un segno importante del Giubileo è la Confessione. Ma come si può chiedere a Dio di perdonare noi se poi non siamo capaci di perdono?

Papa Francesco

detto "tesoro della Chiesa", che essa amministra e dispensa nella carità a beneficio dei membri bisognosi. «In questo ammirabile scambio – insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica – la santità dell'uno giova agli altri, ben al di là del danno che il peccato dell'uno ha potuto causare agli altri. In tal modo, il ricorso alla comunione dei santi permette al peccatore contrito di essere in più breve tempo e più efficacemente purificato dalle pene del peccato». In questo modo – ci dice Francesco – «la misericordia diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni conseguenza del peccato». L'io apre così alla speranza.

Il beneficio delle indulgenze non abolisce né sminuisce il compito personale di penitenza e purificazione, ma lo implica e lo favorisce. Con le indulgenze la Chiesa non distribuisce soltanto meriti altrui, ma incoraggia e rafforza l'impegno dei beneficiari alla conversione e al rinnovamento e a farsi essi stessi, con le loro preghiere e le loro opere, merito per gli altri. Non c'è indulgenza che disimpegni il cristiano dai suoi obblighi di riparazione e riconciliazione. Ogni indulgenza è un pegno di santità, di cui la "Porta Santa", è figura e memoria.

© RIPRODUZIONE RICRIATA

IL MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Un mandato per i «Missionari della Misericordia»

Saranno circa 800 i «Missionari della Misericordia» che il prossimo 10 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, a Roma riceveranno lo speciale mandato del Papa. Si tratta di sacerdoti di tutto il mondo che saranno chiamati a «essere predicatori della misericordia e confessori ricolmi di misericordia». Segnalati dai propri vescovi, questi sacerdoti avranno la facoltà di perdonare i peccati riservati alla Sede Apostolica: «Saranno il segno della vicinanza e del perdono di Dio per tutti», ha spiegato l'arcivescovo Rino Fisichella presidente del Pontificio Consiglio per la pro-

mozione della nuova evangelizzazione. I «peccati riservati» sono cinque: la profanazione dell'Eucarestia, l'assoluzione del complice nel peccato contro il sesto comandamento (in materia sessuale), l'ordinazione di un vescovo senza il mandato del Papa, la violazione del sigillo sacramentale (che consiste nel far trapelare quanto ascoltato in confessione), la violenza fisica contro il Pontefice. Inoltre durante il Giubileo tutti i sacerdoti (e non solo i missionari) potranno assolvere dall'aborto, un peccato la cui assoluzione è di norma riservata ai vescovi.